

Inceneritore, riesplode la polemica «La nostra salute è a rischio»

Vertice con i tre sindaci: «Chiuderemo l'impianto nel 2023»

di GIACOMO BINI

IL TAVOLO Istituzionale sull'indagine epidemiologica nella zona dell'inceneritore si è riunito ieri, a porte chiuse, senza far entrare giornalisti e pubblico, nella sala consiliare della Badia di Montale. Presenti i tre sindaci dei comuni proprietari dell'Inceneritore, l'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni, i rappresentanti di Asl e Arpat e i rappresentanti dei gruppi di opposizione. Annesso alla riunione come uditoro anche Alessandro Romiti per i Comitati contro l'inceneritore. La riunione è stata incentrata sulla relazione della dottoressa Elisabetta Chellini dell'Ispo, che ha parlato per circa un'ora e mezzo mostrando col proiettore più di trenta pagine fitte di dati sullo studio effettuato dal 2011 sull'incidenza di alcuni tumori nella zona di Montale e Agliana. L'indagine confronta

i dati della zona analizzata con quelli dell'area di Quarrata e Serravalle. La dottoressa Chellini ha messo in evidenza ciò che ha anticipato nei giorni scorsi, cioè che lo studio compiuto finora non valuta l'impatto dell'inceneritore sulla incidenza dei tumori e per rilevare il ruolo dell'impianto occorrono nuovi approfondimenti. Il sindaco Betti, prima della riunione, ha preannunciato un comunicato dei sindaci in cui si darà conto dei risultati della riunione. Il sindaco di Montale, la sera precedente, era intervenuto sull'impianto di via Tobagi nella seduta del consiglio comunale rispondendo ad alcu-

ne interpellanze. «Ribadisco l'impegno di chiudere l'inceneritore nel 2023 dopo aver finito di pagare il mutuo» ha assicurato il sindaco ma le opposizioni affermano di non credere alle sue parole e di aspettarsi atti concreti. «Non basta più ripetere l'impegno politico – afferma

L'ESPERTA

«Lo studio compiuto non valuta l'impatto sull'incidenza dei tumori»

il capogruppo del centrodestra Gianna Risaliti – il sindaco deve dirci cosa sta facendo per realizzare l'impegno, perché intanto c'è il decreto attuativo dello Sblocca Italia e il mutuo non potrà esaurirsi nel 2023 perché è prevista una maxi-rata finale di otto milioni che dovrà essere rifinanziata».



Manifestazioni, raccolte firme, assemblee: gli abitanti delle zone più a rischio le stanno tentando tutte

